

LA CHIESA DELLA MADONNA DEL CERRO

DI MAURO LORETI

Posta sulla strada che da Tuscania porta ad Arlena di Castro, a Tessennano e a Canino, a 230 metri sul livello del mare, in mezzo ad un bosco meraviglioso, è assai ampia e di buona struttura, a pianta rettangolare, con alcuni contrafforti nei lati lunghi. La facciata rettangolare, larga metri 13,15 è di colore giallo ed è sormontata da una croce. Il grande portale è del 1673 con due finestre quadrate ai lati. Vi è l'altare della Madonna con l'affresco detto della "Persichina" per il color pesca, preesistente alla chiesa, in un'edicola. Al centro si staglia, seduta, Maria con uno sguardo molto dolce e sereno con il piccolo Gesù allegro, in piedi sulle sue ginocchia che, con un gesto molto affettuoso, abbraccia la mamma; i volti sono rosei, le vesti di Maria sono di colore rosso e celeste. L'altare è ornato con figure e lavori di intaglio dorato. Precedentemente vi erano anche due altari laterali del Santissimo Crocifisso e di San Nicola di Bari. Vi sono anche due quadri dipinti dal professore Bruno Mengarelli: San Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, con il bastone ed il braccio destro benedicente e la Venerabile Lucia Burlini che consegna un cesto di vivande al venerabile Fratello Giacomo Gianiel. San Paolo visse nel convento dal 1748 al 1765 soprattutto nella stagione invernale. Giacomo Tozzi era il tuscanese che collaborava con i Passionisti per la cura del santuario e del convento. Spesso la piansanese Venerabile Lucia Burlini portava beni di sussistenza ai padri ed usufruiva della guida spirituale del Santo. Vi operò con il suo apostolato anche Padre Bernardino Anguillara, nobile tuscanese, di cui esiste un quadro nel convento di Sant'Angelo sul monte Fogliano nel territorio di Vetralla. Avvenne proprio nel 1673 al Cerro il miracolo per Francesca, moglie di Cesare, che restò libera dallo spirito maligno ed allora, per il grande concorso del popolo, i sacerdoti di Toscanella: l'Arciprete Don Giuseppe Eutizi, la cui famiglia era venuta da Montemonaco, Don Attilio Pescetti, Don Santuccio Fioravanti canonico della cattedrale di San Giacomo Apostolo Maggiore, la cui famiglia era originaria di Belforte del

Chienti, Don Paolo Ciotti , figlio di Girolamo e di Vittoria Fani, due antiche famiglie nobili tuscanesi, parroco di San Marco e di San Silvestro e Don Carlo Carli , primicerio della cattedrale, cominciarono ad officiare assistendo i fedeli che arrivavano in massa. Il vescovo di Tuscania e Viterbo Stefano Brancaccio nominò Francesca custode del santuario. Il Gonfaloniere del popolo Gianfrancesco Giannotti, di un'altra nobile famiglia tuscanese, ed il consiglio comunale vi istituirono anche una Fiera di merci e bestiame. Tutti gli anni il Gonfaloniere con gli Assessori ed i Consiglieri, il giorno della festa, alla fine del mese di aprile, partivano dalla cattedrale con i preti secolari e regolari, le confraternite laiche ed il popolo numeroso e giungevano al santuario per venerare la Madonna. Il Primicerio della cattedrale celebrava la messa cantata. Vi si insediò poi un cappellano ed i fratelli Oblati che ricevettero nel 1682 dal Gonfaloniere Piergiovanni Pucci e dai consiglieri Marco Pucci , Pietro Gioia e Pierpaolo Giannotti , tutti nobili di Toscanella, tre rubbi di terra, cinque ettari e mezzo, per il loro sostentamento. Nel 1793 vi fu un forte terremoto ed il canonico Bartolomeo Bonsignori fece eseguire i lavori di restauro. Nel 1704 quando era vescovo il cardinale Andrea Santacroce, un canonico della cattedrale, Don Scipione Buffi , elargì un lascito testamentario al santuario. Nello stesso anno Antonio Barbacci scrisse che la chiesa era situata dentro la Selva della Riserva, appresso ai confini dello Stato di Castro, e l'immagine della Beatissima Vergine era di una singolarissima bellezza ed era stata vestita di color persichino dall'artista che la dipinse. Dopo il fulgido periodo dei Passionisti che coltivavano alcuni terreni, donati dal Comune, per il loro mantenimento, nel 1802 vi arrivarono alcuni Francescani che rimasero fino al 1806. Nel 1887 i tuscanesi ripristinarono l'antica venerazione soprattutto con l'impegno dei coniugi Caterina Leonardi e Nicola di Vincenzo Scriboni e poi con il figlio Luigi ed i nipoti Licinio, Astilio, Pericle e Murillo i quali, nel 1943 , fecero costruire una parte del tetto per proteggere almeno l'affresco della Madonna. La famiglia Leonardi era di origini perugine mentre gli Scriboni provenivano da Monteverde di

Montegiorgio. Nel 1967 il corpo di San Paolo della Croce tornò a Tuscania, in questa oasi di preghiera, alla presenza di centinaia di fedeli; la chiesa era illuminata da numerosi lumi ed appena l'urna arrivò da Arlena di Castro, presso il vivaio del Corpo Forestale dello Stato, vennero accesi decine di bengala che illuminavano in modo suggestivo. Tutti pregarono con grande fede la Madonna ed il Santo. Nel 1996 il parroco Don Giuseppe Vittorangeli fece restaurare il santuario completando tutto il tetto. Poco distante dalla chiesa, sul Poggio della Madonna, si arriva a 266 metri sul livello del mare e, nel periodo invernale, si può vedere Tuscania dall'alto.